



LICEO SCIENTIFICO STATALE "E.FERMI"

Via Mazzini 172/2 – 40139 Bologna (BO)

Telefono: 051-4298511 - Codice Fiscale: 80074870371 – C.U.U. UFEC0B

PEO: bops02000d@istruzione.it

PEC: bops02000d@pec.istruzione.it

Web-Site: www.liceofermibo.edu.it

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
LICEO SCIENTIFICO ENRICO FERMI. BOLOGNA
VERBALE DEL COLLEGIO DEI DOCENTI N. 6, A.S. 2021-22

Dopo essere stato regolarmente convocato, oggi 4 aprile 2022, alle ore 15, si è riunito in modalità Google Meet, il Collegio dei Docenti, con il seguente ordine del giorno:

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente
2. Occupazione studentesca: informativa del Dirigente Scolastico e considerazioni
3. Varie ed eventuali

OGGETTO 1

APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA SEDUTA PRECEDENTE

DELIBERA N. 1

APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA SEDUTA PRECEDENTE

Il collegio approva all'unanimità.

OGGETTO 2

Occupazione studentesca: informativa del Dirigente Scolastico e considerazioni

Il dirigente apre la seduta spiegando le motivazioni della convocazione del Collegio. È opportuno fare il punto della situazione in merito a quanto è accaduto, condividere le opinioni e verificare la veridicità di alcune informazioni che sono circolate. Lo scopo dell'incontro è quindi fare chiarezza su ciò che si è verificato e confrontarsi su come procedere dopo l'occupazione.

Inoltre, si forniranno informazioni relative al recupero delle prove INVALSI, che non sono state espletate a causa dell'occupazione.

Il Dirigente spiega come ha gestito l'occupazione, espone quanto appreso dagli occupanti, in particolare dai rappresentanti di istituto, e quantifica al collegio i danni provocati durante l'occupazione stessa. Ritiene che sia importante un confronto su come agire nel caso in cui si riproponesse in futuro il rischio una situazione analoga.

L'idea dell'occupazione era circolata tra gli studenti già prima di Natale e i ragazzi si sono confrontati spesso sui temi e sulle possibili modalità di protesta, sia all'interno della comunità del Fermi sia con gli studenti di altre scuole. E' probabile che nel mese di gennaio, quando le prime occupazioni hanno cominciato a verificarsi in altri istituti, gli studenti del Fermi non si sentissero ancora sufficientemente preparati per organizzare una forma di protesta di questo tipo, e quindi i colloqui avuti con loro sono stati sufficienti per evitare che decidessero di occupare la scuola. Nell'ultimo periodo, invece, probabilmente a seguito di altre occupazioni a opera di studenti con cui erano costantemente in contatto, anche i nostri alunni hanno deciso di adottare questa modalità di protesta.

Due giorni prima che occupassero, avendo avuto sentore che la situazione fosse cambiata, il Dirigente ha chiamato i rappresentanti di istituto e ha chiesto loro se avevano intenzione o meno di occupare. La risposta è stata che l'ipotesi di occupare stava diventando sempre più probabile. Il Dirigente ha ribadito loro il carattere di illegalità dell'occupazione e ha proposto forme di protesta alternativa, come assemblee e giornate di autogestione. E' evidente da come si sono svolte le cose, che la volontà degli studenti era proprio quella di protestare occupando la scuola, per quanto, sulla base di quanto è stato poi comunicato dai rappresentanti di istituto, la protesta non fosse diretta esplicitamente verso il Liceo Fermi, bensì nei confronti delle scelte del Ministero, per lanciare un messaggio forte e chiaro del loro disagio. Da quanto fatto capire dagli studenti, l'occupazione, se messa in atto, avrebbe dovuto avere inizio dopo la conclusione delle prove INVALSI ma, forse anche in seguito ad accordi con gli studenti rappresentanti di altre scuole in cui l'occupazione è iniziata il lunedì, anche al Fermi l'occupazione ha avuto inizio il lunedì.

Sulla base del fatto che l'occupazione si configura come un atto illegale di interruzione di un pubblico servizio, il Dirigente ha immediatamente avvisato le autorità competenti: l'Ufficio scolastico Regionale, la Questura, la Polizia di Stato e la Digos, come da regolare procedura. Nel giro di trenta minuti, due funzionari della Digos sono entrati all'interno dell'istituto, hanno parlato con il Dirigente e, preso atto che la situazione non appariva critica, hanno declinato l'invito del Dirigente di parlare con gli organizzatori dell'occupazione, ma hanno garantito il loro intervento in caso di necessità e, in ogni caso, controlli periodici durante tutta l'occupazione, per verificare che non si creassero situazioni di particolare gravità. Durante il periodo dell'occupazione, il Dirigente non ha ritenuto opportuno presentare denuncia nei confronti degli occupanti per chiedere l'intervento delle forze dell'ordine per sgomberare i locali scolastici. Il Dirigente ha però comunicato ai rappresentanti di istituto che sarebbe rimasto a scuola alternandosi con i suoi collaboratori per garantire lo svolgimento delle sue funzioni, in particolare quelle amministrative, e per monitorare la situazione, e che gli occupanti avrebbero dovuto consentire l'accesso a tutta la segreteria per l'esecuzione degli adempimenti amministrativi, tenendosi sempre lontani dai locali della segreteria. Il Dirigente ha inoltre comunicato ai rappresentanti di istituto che avrebbe lasciato a scuola un contingente minimo di collaboratori scolastici fino alle ore 20.00 per garantire la sicurezza in caso di emergenza. Il Dirigente ha infine concordato con i rappresentanti che quotidianamente loro lo informassero sul programma delle attività del giorno.

A fronte delle obiezioni sulla opportunità della sua presenza a scuola, il Dirigente ha ribadito che l'occupazione è un atto illegale e che la sua presenza all'interno dell'Istituto era proprio per questo motivata dall'esigenza di monitorare quotidianamente la situazione e dalla necessità di garantire le procedure indifferibili della segreteria.

Il sistema di servizio d'ordine organizzato dagli studenti durante il giorno è stato efficace. Le serate sono state invece più movimentate, anche a causa dei tentativi di ingresso all'interno dell'istituto da parte di estranei. La prima o la seconda sera, sono stati gli stessi studenti del servizio d'ordine a

chiamare la polizia per evitare che alcuni esterni entrassero nella scuola, e anche di questo hanno avvisato il Dirigente.

Durante l'occupazione, il Dirigente ha ritenuto opportuno mantenere il contatto costante con gli studenti e tenere sempre al corrente i docenti, via mail, di come si stesse evolvendo la situazione.

Altrettanto importante è stato, secondo il Dirigente, coinvolgere le famiglie, per spiegare loro sia quello che stavano facendo i ragazzi sia in che modo la scuola cercava di gestire la situazione, per evitare che degenerasse. L'atteggiamento dei genitori ha rivelato grande preoccupazione per quanto stava accadendo, ma alcuni genitori hanno anche evidenziato il fatto che tale esperienza potesse avere risvolti costruttivi per i loro figli. In linea di massima però ha prevalso la preoccupazione e il bisogno di essere rassicurati che la scuola mantenesse uno stretto controllo sugli occupanti.

Durante i primi giorni di occupazione, fino alla giornata di giovedì, al di là di alcuni gesti maldestri, come il comunicato che i ragazzi hanno indirizzato ai docenti per regolamentarne gli ingressi a scuola, non si sono verificati grandi problemi. Venerdì invece è stata una giornata difficile in quanto i rappresentanti di istituto hanno comunicato al dirigente che, contrariamente a quanto avevano sempre sostenuto durante l'occupazione, questa si sarebbe potuta prolungare anche oltre il sabato. Questa comunicazione contraddiceva quanto era stato dichiarato sempre dai rappresentanti di istituto, e cioè che venerdì si sarebbero concluse tutte le attività e che sabato mattina sarebbero entrati a scuola soltanto gli organizzatori per pulire l'edificio e assicurare il rientro in classe per il lunedì successivo. Il Dirigente ha espresso ai rappresentanti il suo disappunto per questa modifica al programma comunicato inizialmente, chiarendo che questo gesto sarebbe stato considerato come un venir meno alla parola data, sfiduciando di fatto gli organizzatori che fino a quel momento erano stati collaborativi, seppur nella situazione di illegittimità in cui era svolta la loro protesta. In seguito a questo scambio di comunicazioni, nella serata di venerdì i rappresentanti di istituto hanno contattato il Dirigente per dire che si erano riuniti in un collettivo dal quale era emersa la disponibilità a concludere sabato l'occupazione se il Dirigente avesse dato delle garanzie su alcune tematiche che erano state discusse durante la protesta, e che sarebbero state esposte in un incontro che veniva richiesto per la mattinata di sabato. Il Dirigente ha acconsentito ad incontrare i rappresentanti di istituto sabato mattina alle ore 8.30.

Per la mattina di sabato, in previsione di un necessario ripristino e sanificazione delle aule, il Dirigente ha convocato a scuola i collaboratori scolastici. Al suo arrivo a scuola la mattina di sabato, resosi conto della necessità di procedere con tempestività al riordino degli ambienti e alla pulizia delle aule, molte delle quali erano in condizioni di grande disordine e sporcizia, il Dirigente ha attivato le squadre di pulizia e ha atteso i rappresentanti per il colloquio. Alcuni studenti hanno polemizzato sul fatto che i collaboratori scolastici avessero iniziato a ripristinare le aule prima che l'occupazione fosse stata dichiarata conclusa ed hanno ostacolato il lavoro dei collaboratori scolastici.

Nel frattempo il Dirigente aveva avviato il colloquio con i rappresentanti, che si è svolto però in un clima difficile in quanto alcuni studenti che stazionavano nell'atrio della scuola protestavano in modo acceso chiedendo che l'occupazione continuasse ed insinuando che il Dirigente stesse sequestrando nel suo ufficio i rappresentanti di istituto. La difficoltà del clima si è resa evidente quando i rappresentanti stessi hanno chiesto al dirigente di parlare con gli occupanti che ormai non riuscivano più a gestire.

A seguito di questa richiesta il Dirigente è uscito a parlare con gli studenti che protestavano e ha affrontato tutti i temi che aveva discusso con i rappresentanti specificando che per alcune questioni,

come il potenziamento delle ore di supporto psicologico, avrebbe potuto farsi garante anche subito della concessione di quanto richiesto dagli occupanti. Per altre questioni, invece, come ad esempio quelle meramente didattiche o che riguardavano la relazione con i docenti, il Dirigente ha spiegato che avrebbe potuto garantire il suo impegno a facilitare le comunicazioni tra studenti e docenti, in particolare con quelli responsabili del coordinamento delle attività della scuola, ma che non avrebbe potuto prendere in autonomia decisioni che richiedono la collaborazione ed il confronto tra le parti. Il Dirigente ha inoltre fatto notare che le richieste fatte dagli studenti si sarebbero potute discutere aprendo un dialogo, al quale la nostra scuola non si è mai sottratta, senza bisogno di arrivare a compiere un atto illegale come l'occupazione, ed ha ribadito che una volta esplicitate, nei giorni precedenti, le questioni che gli studenti volevano discutere, per l'avvio di un dialogo costruttivo sarebbe stato indispensabile interrompere subito l'occupazione. A quel punto, solo una sparuta minoranza era ancora disposta a continuare l'occupazione e quindi l'assemblea si è espressa favorevolmente nei confronti della richiesta del dirigente di terminare la protesta. Da quel momento i ragazzi hanno cominciato a risistemare aule e corridoi, ma vista l'ora ormai avanzata, non si è potuto igienizzare in modo accurato l'edificio. Per questo motivo nella giornata di lunedì si è proceduto a terminare il ripristino e la sanificazione delle aule e le lezioni in presenza sono riprese martedì mattina.

Alcuni ragazzi, sia rappresentanti di istituto sia altri organizzatori dell'occupazione, lunedì mattina si sono resi disponibili per collaborare a risistemare l'edificio scolastico. Alcuni sono stati impiegati a pulire l'aula in cui era stata versata della vernice, altri hanno aiutato Giovanni Caini nel ripristino dei pc.

Oggi è possibile quantificare verosimilmente quali siano stati i danni compiuti, anche se non sono facilmente individuabili i responsabili. In un'aula è stato rotto un vetro dall'esterno, probabilmente nel tentativo effettuato da qualcuno che ha cercato di entrare dall'esterno. Alcuni banchi e sedie sono danneggiati, la porta di un ripostiglio è stata scardinata ed in parte divelta dalla sua sede. Un altro danno riguarda gli estintori: i ragazzi, quando si sono resi conto che alcuni estintori erano stati scaricati totalmente o parzialmente da alcuni compagni, li hanno spostati tutti. Si è trattato di un gesto imprudente, nato per prevenire eventuali danneggiamenti, ma che non ha tenuto conto del fatto che gli estintori devono stare necessariamente dove sono collocati. Sono dovuti quindi intervenire i manutentori che hanno ripristinato integralmente tutti gli estintori, sostituendo quelli danneggiati e collocando ciascun estintore al suo posto. Inoltre, altri danni sono stati riportati dagli idranti e anche per questi è intervenuta la ditta dei manutentori, ma ancora non si sa con esattezza l'importo delle riparazioni. Vi sono stati danni anche al materiale informatico, sono stati rotti due monitor, una decina di tastiere ed alcuni mouse e cavi.

Per il momento, l'entità dei danni si aggira tra i 3000 e i 4000 euro; i danni saranno risarciti dagli studenti, come è stato esplicitato dal Dirigente ai rappresentanti. Probabilmente sarà avviata una colletta, come sta accadendo in altre scuole.

Il dirigente conclude la descrizione dei fatti affermando che, senza dubbio, i ragazzi avevano erroneamente nutrito un'idea di "occupazione gentile", che in qualche modo potesse coinvolgere tutti, compresi i docenti. Tuttavia gli aspetti negativi non sono mancati, e sul fatto che vi sarebbero sicuramente stati risvolti negativi gli studenti erano stati opportunamente avvisati. Ora però è il momento di avviare un dialogo, e di invitare i ragazzi a riflettere, soprattutto sul fatto che la modalità con cui è necessario porsi in modo costruttivo per ottenere risultati concreti e soddisfacenti non è certo l'occupazione. Questo è un messaggio importante che anche i docenti devono trasmettere ai loro studenti.

Di sicuro si sa che l'occupazione, non solo del Fermi ma anche delle altre scuole, è stata veicolata da gruppi esterni che cercano di indirizzare e di orientare gli studenti. Il linguaggio dei comunicati non è quello che contraddistingue i nostri studenti, ricorda semmai le frange peggiori della contestazione degli anni Settanta. È bene fare molta attenzione per contrastare tali sollecitazioni che arrivano dall'esterno, invitando i nostri studenti a un atteggiamento critico nei confronti di tali comportamenti. È necessario convincere i ragazzi a confrontarsi con i docenti, con lo stesso Dirigente, per portare le proprie richieste, anziché lasciarsi influenzare da gruppi esterni. Anche i docenti, superato lo sgomento e la rabbia per quanto accaduto, sono invitati a riaprire un dialogo con i ragazzi.

Bonazzi: si augura che siano i ragazzi a pagare tutti i danni ed esprime rammarico sia per la settimana didattica persa, sia perché gli studenti, occupando, hanno implicitamente denunciato l'inutilità delle assemblee di istituto. Pertanto, auspica che le assemblee siano abolite per i prossimi due mesi di scuola. Inoltre, esprime dissenso con la linea mantenuta dalla dirigenza durante l'occupazione, giudicata troppo paternalistica.

Il Dirigente ribatte che non è rimasto a scuola per collaborare con i ragazzi durante l'occupazione, bensì per svolgere il suo lavoro con la segreteria, presidiando le procedure amministrative che non possono essere interrotte, e per monitorare la situazione, e ribadisce che in ogni occasione di confronto ha chiarito agli studenti che l'occupazione è un atto illegale e che la stavano valutando erroneamente una forma di protesta accettabile, anche se forte. Fa osservare, inoltre, che molti studenti, hanno vissuto l'occupazione come una riappropriazione dei propri spazi e delle relazioni interpersonali, limitate fortemente negli ultimi due anni per colpa della pandemia. Tuttavia questa è stata la percezione che hanno avuto esclusivamente gli occupanti, ben diversa da quella nutrita da chi non ha preso parte all'occupazione. Il Dirigente ribadisce di non avere mai dato modo agli studenti di pensare che da parte sua ci fosse la benché minima approvazione di quanto stavano facendo, ma di aver sempre esplicitamente chiarito il suo dissenso. Quanto alla modalità con cui la protesta è stata attuata, è stato evidente fin dall'inizio che la scelta dell'occupazione è stata molto condizionata anche dalla volontà di allinearsi agli studenti delle altre scuole, per lanciare un segnale forte al Ministero. Infine, per quanto riguarda il risarcimento dei danni, il Dirigente ribadirà durante l'incontro che avrà luogo con le famiglie che il dovere di risarcire i danni spetta agli studenti.

Mazzanti: ritiene un passaggio importante il confronto con gli studenti e invita i colleghi a rendersi disponibili a incontri pomeridiani per avviare un dialogo con gli studenti.

Il Dirigente approva la proposta di Mazzanti ma esorta i docenti a parlare anche in classe con i ragazzi, nonostante i tempi stretti per recuperare la settimana persa.

Cericola: si è recato a scuola durante l'occupazione nelle giornate di martedì e mercoledì e ha rilevato sia la traumatica mancanza di comunicazione tra i ragazzi e i docenti, sia la grandissima ingenuità nell'aspettarsi che l'occupazione potesse avere certe dinamiche piuttosto che altre.

Gigli: contesta la modalità di gestione dell'occupazione, soprattutto perché la dirigenza ha evitato di coinvolgere i docenti nella gestione medesima. Inoltre non è assolutamente vero che non ci sono mai state situazioni di pericolo perché dalle foto che sono circolate in rete è emerso che, ad esempio, c'erano ragazzi che correvano sui tetti. I muri sono imbrattati di scritte che riportano offese e le firme delle bande che hanno occupato. Inoltre, rileva con disappunto che gli occupanti, per diffondere le loro comunicazioni, hanno avuto a disposizione la mailing list dei docenti, di cui non possono usufruire nemmeno i docenti stessi.

Dirigente: ha sempre ribadito che non era d'accordo con gli studenti in merito alla decisione di occupare. Agire con maggior fermezza, come ad esempio interrompendo la fornitura di acqua, il riscaldamento o denunciare gli studenti facendo intervenire le forze dell'ordine, come suggerito dalla prof.ssa Gigli, avrebbe rimosso il problema momentaneamente ma avrebbe aperto una lacerazione probabilmente insanabile. Aggiunge inoltre che modalità come l'interruzione della fornitura di acqua avrebbero esposto gli studenti ad un rischio sanitario inaccettabile per un'istituzione come la scuola.

Visco: invita i colleghi a mettersi nei panni del Dirigente che a suo giudizio ha gestito la situazione in modo impeccabile.

Rioli: concorda con Visco sulla bontà della gestione dell'occupazione. Tuttavia, sarebbe opportuno scrivere alle famiglie per informarle esattamente su quale sia la posizione dei docenti.

Dirigente: incontrerà a breve i genitori per metterli al corrente di ogni aspetto di quanto accaduto. Tiene inoltre a precisare che, quando sabato mattina c'era chiaramente una frangia che tentava di continuare l'occupazione e i rappresentanti di istituto avevano perso il controllo, la situazione si è risolta soltanto quando lui stesso è intervenuto per convincerli a desistere. Quindi l'atteggiamento di ascolto e di dialogo alla fine si è rivelato vincente.

Nadalini: al rientro a scuola ha dichiarato agli studenti di non essersi recata a scuola durante l'occupazione perché non voleva partecipare a un atto illegale. Dal suo punto di vista, parlando con le classi, ha percepito che molti ragazzi non hanno avuto consapevolezza di quello che stavano facendo. Per il futuro, per evitare che si riproponga una situazione del genere, sarebbe opportuno incanalare le loro proteste verso le manifestazioni di piazza. I ragazzi hanno capito poco dell'occupazione ma hanno soddisfatto unicamente il loro bisogno di socialità.

Sergio: concorda che la mediazione sia stata la strategia migliore. Per il futuro, forse sarebbe opportuno creare situazioni in cui i ragazzi possano esprimersi e riappropriarsi dei loro spazi.

Puddu: a molti ragazzi era sfuggito che l'occupazione fosse un atto illegale e di conseguenza non capivano perché la componente docente non partecipasse. Ritiene inoltre che non ci si renda conto che l'occupazione ha inficiato il tempo scolastico e quindi si chiede se non sia il caso di sospendere tutte le attività extra didattiche. Mostra perplessità sul fatto di dedicare tempo in classe per discutere dell'occupazione, quando già si sono perse molte giornate di lezione.

Dirigente: bisogna confrontarsi con i ragazzi, ma non per questo interrompere le attività didattiche che erano state calendarizzate. E' importante che i ragazzi vengano accompagnati dai docenti in una riflessione su quanto accaduto, proprio per evitare che in futuro vi possano essere situazioni in cui qualcuno non sia consapevole dei comportamenti che mette in atto.

Calò: quanto accaduto non può semplicemente definirsi una cosa grave o un illecito qualsiasi: è un reato a tutti gli effetti e che in quanto tale si configura come un delitto. Se l'autorità giudiziaria che era l'autorità competente a intervenire, sebbene avvisata tempestivamente dal dirigente, non è intervenuta, è come se l'autorità scolastica avesse ricevuto un mandato a negoziare. Pertanto il Dirigente ha agito nel modo che ha ritenuto più idoneo per risolvere la situazione. Tuttavia, contesta la scarsa comunicazione avvenuta tra il Dirigente e i docenti e la mancanza di coinvolgimento di questi ultimi nella gestione dell'occupazione.

Dirigente: a riguardo del coinvolgimento degli insegnanti ricorda che ha inviato ai docenti frequenti resoconti su quanto accadeva a scuola nei momenti in cui era presente, e che nella prima comunicazione vi era l'invito rivolto a tutti i docenti, e riproposto anche nelle comunicazioni

successive, a fornire il loro supporto da casa mantenendo i contatti con gli studenti per sollecitarli a riflettere sui loro comportamenti.

OGGETTO 3

VARIE ED EVENTUALI

Il Dirigente approfitta del collegio riunito per fare due precisazioni. La prima riguarda il voto di recupero del trimestre che, stando a quanto deliberato in una passata seduta, vale come primo voto del pentamestre. La seconda riguarda invece il carico di lavoro al quale sono sottoposti gli alunni. Il Dirigente raccomanda di mantenere sempre un equilibrio nella distribuzione di verifiche e interrogazioni, evitando di concentrarle tutte nell'ultima parte dell'anno scolastico.

Infine, si chiede al collegio di deliberare sui seguenti punti:

Si richiede l'approvazione del Collegio per i seguenti progetti:

- progetto Erasmus Plus, curato dal prof. Riccardo Ceccarelli, volto all'ottenimento di fondi e finanziamenti destinati ai progetti di scambio con scuole estere;
- progetto Scuole Aperte, promosso dal Comune di Bologna, destinato agli alunni del liceo a conclusione dell'anno scolastico, suddiviso in due periodi: prima decade di luglio, per attività di approfondimento nelle classi dalla prima alla quarta, e ultima settimana di agosto e prima settimana di settembre per l'allineamento nelle nuove classi prime.

DELIBERA N.2

APPROVAZIONE DEL PROGETTO ERASMUS PLUS

Il collegio approva all'unanimità.

DELIBERA N. 3

APPROVAZIONE DEL PROGETTO SCUOLE APERTE

Il collegio approva all'unanimità.

La seduta si chiude alle ore 17,30.

Il Dirigente Scolastico
Prof. Fulvio Buonomo

Il docente verbalizzatore
Prof.ssa Elisabetta Pasquali